

Inizio d'anno davvero complicato qui a Gizo. Da sabato primo gennaio una barca con 14 passeggeri 10 ragazzini e 4 adulti è dispersa in mare. La vicenda ha scosso tutti, ma in particolare la comunità cattolica.

La diocesi ha un territorio vasto e si suddivide in tantissime isolette sparse, ma numericamente la comunità è piccola e tutte le famiglie si conoscono. Anche molti dei volontari italiani credo ricorderanno Paul che ha insegnato nel laboratorio di meccanica fino a un paio di anni fa. Adesso gestiva un piccolo negozio con pezzi di ricambio all'estremità di Gizo. Sabato in occasione dell'inizio d'anno i familiari decidono tutti insieme di trasferirsi nel villaggio d'origine nelle Schortland, a nord e di provvedere anche alla sistemazione definitiva di alcuni parenti morti in precedenza, come a volte accade. Sono un gruppo numeroso e decidono di usare due barche, né possiedono una sola, pare che abbiano prestato la seconda, con un motore più potente dei loro, visto il carico e il numero delle persone. A Gizo è una bella giornata, sono sereni, fra di loro ci sono esperti meccanici e skipper, insieme si sentono sicuri.



Accadrà il peggio. Sono poco distanti dalla meta, vicino a Tomoa in direzione di Komaleai. Un motore ha problemi. Decidono di trasferire tutti i ragazzini con tre donne e il nonno sulla barca dal motore più potente, li mandano avanti, mentre gli altri adulti tentano di sistemare uno dei due motori più piccoli di cui è fornita la loro imbarcazione. Purtroppo il meteo cambia rapidamente, vento e scrosci di acqua intensa e sferzante a perdere loro l'orientamento, imbarcano acqua, si liberano del carico, si buttano in mare ben due volte per liberare l'imbarcazione dall'acqua, sono in balia delle correnti per ore finché, intravedono riva e una luce. Scopriranno di essere molto più a sud e a Est, a Moli nell'isola di Cheiseul.

Sono salvi e convinti che nonno e nipoti saranno in attesa del loro arrivo al sicuro, più avanti.

Non sarà così, tutti dispersi... Si iniziano le ricerche, tutti i villaggi sono allertati, rimpallano notizie vere e false.

A distanza di giorni si è potuto recuperare solo una vittima, i poveri resti di un corpo in parte dilaniato dai pesci dell'oceano. Le ricerche continuano, ma la speranza si affievolisce.

Parte dei famigliari rientrano a Gizo, alcuni uomini rimangono a Taro per continuare le ricerche.

Tutti qui sono tristi e sconcertati. Sono persone conosciute, fra loro due insegnanti dei nostri asili, un insegnante meccanico, un chierichetto, una giovane di 15 anni brava a scuola e benvoluta, i più piccoli sono alunni delle nostre classi.

Ieri ho fatto visita con le donne del nostro compound all'insegnante Rachel e marito Laurence Jio.

Il volto segnato da un piccolo ematoma, la voce un poco rauca, è lucida nel suo racconto, ha gli occhi asciutti dopo giorni di pianto, deve essere esausta, ma ci accoglie nella sua casa. Mi si stringe il cuore. Abitano in riva al mare, ci sono tutte le casette dei parenti li addossare, una all'altra. Questa è la più decorosa, in fondo sono insegnanti e meccanici, media piccola borghesia.... casetta

di legno buono, vetri, una plastica pulita in terra, un tavolo e due sedie, una per me è una per Placida, insiste, lei con le altre donne sono in terra, lo sguardo rivolto altrove mentre racconta, per non commuoversi. Ha perso tre figli, papà, cognati, nipoti... i pochi beni, vestiti, telefono, qualche suppellettile, sono andati perduti, ma lei, marito e un ragazzo sopravvissuti alla tragedia devono continuare: essi sono fortunatamente vivi.

Tutto ciò che è rimasto loro è lì intorno. Fuori hanno un cortile di fango difficile da attraversare, simile a una discarica, qualche auto a pezzi, poche cose, tanto disordine, mosche, zanzare... la povertà ha tutti questi aspetti. Hanno perso anche il bene materiale più prezioso, barca e motore, forse frutto di una intera vita di lavoro del nonno, altri dicono affittata per l'occasione, sarebbe ancor peggio...si saprà più avanti.

Adesso il dolore e un debole filo di speranza si racchiudono nei rosari e nei canti intonati dalle donne.

Il mio pensiero va oltre, come potremo aiutarli? La barca è fonte di sussistenza quotidiana qui, si vive di pesca o si affitta a chi non la possiede. Costa tanto, troppo, anche il motore... ma senza non si sopravvive.

Nuova sono seimila euro e quattromila euro il motore. Le collette delle parrocchie dei poveri basteranno per sfamare gli ospiti di questi giorni e pagare il viaggio di ritorno ai parenti che arrivano. Si aiuta la scuola o il progetto, ma oggi il dolore è così vicino, dentro... ci attanaglia da una settimana.

Penso anche al nostro mare, dove ogni giorno o quasi ci siamo abituati a leggere di tragedie simili, vite che si dissolvono nelle onde, in acqua salata, come le lacrime...

Ciao.

Paola
Volontaria presso Diocesi di Gizo

